

UN RACCONTO AMERICANO

LINCIATORI NON SI NASCE

di LAWRENCE GALLERT

— E' ora di andare a nanna, Johnny. Su, fa presto. — Altrimenti l'orco mi mangerà? — Certo. Se non vieni subito ti mangia tutto l'orco, mamma! — Ma com'è l'orco, mamma? — L'orco? E' grande grande, grande, e necece nero... — Come l'uomo che porta il ghiaccio? — Su, su, smettila di chiacchiere. Di te tu preghiere, ora. — II — Speciatu a lavarti, Johnny. E' pronto da mangiare. — Sono pulito, mamma. — Nemmeno per sogno. Guardati le mani e la faccia. Sono completamente nere! — Come quelle di Tommy? — Quasi. E se non ti lavi e non ti strofini ben bene diventerai nero più di lui. — Tommy non si lava mai, mamma? Per questo è nero? — Lascia correre. — Se io non mi lavassi più e diventassi tutto nero, mi vorresti ancora bene, mamma? — Come è possibile? Puzzeresti come un caprone. — Tommy puzza come un caprone? — Uffa, quante domande! Vieni, ti laverò io. — III — Non puoi bere qui, Johnny. Non vedi che la gente ti guarda e ride? — Perché la gente ride, mamma? — Perché non sta bene, che tu beva qui? — Perché? L'acqua è sporca? — Non credo, ma tu devi andare all'altra fontana, quella là. — Ma c'è uno steccato, come faccio ad andare? Perché non posso bere qui? — Perché è una fontana riservata alla gente di colore. — Ma è stato lui, a incominciare. Lasciatemi andare, vi prego! — Vieni qui, bambino. Come ti chiami? Johnny. Benissimo, Johnny. Ora io ti tengo fermo questo ragazzino e tu gli molli un bel pugno. Va bene? — Ma non voglio picchiarlo, così! — Non è giusto picchiare uno sporco negro? Non terrai mica per la gente di colore, eh? — Io... no... Credo di no. — Bene, e allora pestalo... Bravo, Johnny. E questa gliela do, per buona misura. Così imparerà a stare al suo posto e a lasciar stare i bianchi. — V — Silenzio, bambini. Janet, vuol leggere il secondo problema? Leggi lentamente e ad alta voce, così tutti ti sentono. — Un vascello, in alto mare, era stato sorpreso dalla tempesta e il cibo scarseggiava sempre più. L'equipaggio era composto di quattro bianchi e sei negri. Per evitare che tutti morissero di fame, il capitano decise di gettare a mare metà della carne. Tutti i marinai vennero schierati sul ponte, quando il capitano passò dietro di loro, e toccò sulla spalla un uomo bianco e un uomo negro, per scegliere quelli destinati alla morte, tutti i negri furono condannati e tutti i bianchi si salvarono. Sapreste dire quale numero d'ordine era toccato a ciascun negro? E a ciascun bianco? — Ma Johnny, come mai hai fatto? Non hai avuto nemmeno il tempo di pensarci! — Signorina, perché hanno anegato tutti i negri? — Vergogna, Johnny! Avresti voluto che facessero morire i bianchi? — VI — Dichiaro un picche... — Due curati. Ho sentito dire che quel maledetto negro è ancora nascosto nella palude. Come sempre la gente della sua razza lo protegge e gli porta da mangiare. Lo prenderanno, naturalmente... Ma se stesse in me sbatterei tutta quella gentaglia fuori del paese. — La non sono così drastico, io ho bisogno dei negri, per la piantagione, e loro hanno bisogno di me, che li pago. Sono persino disposto a chiedere un occhio, su qualche piccolo furto... Ma quando osano alzare la mano su un uomo bianco... non parliamo del colore, poi... il linaggio è ancora poco, per quei figli di cani. Vi giuro che li brucerai pezzo per pezzo... — Papà, che cos'è un linaggio? — Perché ti sei alzato a quest'ora, Johnny? — Volevo un bicchier d'acqua, papà. Ma che cos'è un linaggio? — Sessantotto. La mamma ti darà da bere. — Mamma, come si fa a bruciare i negri, pezzo per pezzo? — Taci, una buona volta. Bevi la fretta e fila a nanna. — VII — Spero che non siate rimasta troppo in ansia per il vostro ragazzino, signora! — Perché? Che cos'è successo? — Oh! Niente di grave. Lui e due suoi amici hanno preso un negro e gli hanno bruciato le punte dei piedi.

LA CRISI DEL LIBRO IN ITALIA

UNO SCRITTORE E UN OPERAIO INTERVENGONO NEL DIBATTITO

Amedeo Ugolini esamina i rapporti tra gli autori e il pubblico. L'esperienza degli autodidatti in una interessante testimonianza



Sugli schermi di molte città italiane è apparso in questi giorni un interessante film americano. Si tratta di «Linaggio» di Joseph Losey, forte denuncia della intolleranza razziale negli Stati Uniti. Ecco una inquadratura di impressionante efficacia drammatica.

Allargando la nostra inchiesta, proponiamo oggi la pubblicazione degli interventi di quanti sono interessati al problema del libro: della sua diffusione, del suo mercato, della sua prospettiva, della sua crisi attuale. Hanno la parola uno scrittore, Amedeo Ugolini, che prospetta il problema del pubblico visto da chi scrive, e un operaio, Roberto Bazzano, che tocca un aspetto interessantissimo della questione, cioè la mancata circolazione di esperienze tra quei lettori popolari, in genere autodidatti, e quelli tendono spesso, errando, ad isolarsi.

La prima Biennale d'arte marinara

Oltre ottocento pittori alla manifestazione di Genova

La I Biennale internazionale d'arte marinara, promossa dal Comitato per le celebrazioni colomiane sotto gli auspici del Comune di Genova, agli inizi dell'agosto, ha aperto il suo corso nel Palazzo della Accademia. Oltre 800 pittori hanno inviato la loro adesione e fra di essi numerose sono le personalità più in vista nel mondo delle arti figurative. La partecipazione straniera si annuncia rilevante: la Francia presenterà un gruppo di opere di 85 artisti, fra cui Picasso, Léger, Masson, Lhote, Deonov, Cassou, Blanchon, Pignon, Dominguez, Dayez, Masereel, Survaeg, Kerg, Fougere; il Belgio sarà presente con un gruppo di 15 pittori fra cui Anne Bonnet, Vaerten, Somville, Berton, l'Inghilterra con opere di Vertel, Udvardy, Zador, Bughardt, Bernath, Szlovak, Csiki ed altri; il Messico con Siqueiros, Mendez, Rivera ed un gruppo di giovani artisti; il Brasile con Portinari, Bianco, Moraes ed altri; la Svizzera con Moos e Hagenhofer. Fra gli artisti inglesi è assicurata la partecipazione di Sutherland; fra gli austriaci di Fritz Wotruba; fra i tedeschi di Fritz Anne Marie Assan. Saranno inoltre presenti a Genova pittori della Cina, dell'Argentina, degli U.S.A., dell'Algeria e del Nord Africa, mentre si attende di conoscere la composizione delle rappresentanze di altri paesi. Intanto è incominciata la raccolta delle opere degli artisti italiani, i quali potranno consegnare le loro opere presso la Segreteria della Biennale in Genova (Palazzo Tursi, via Garibaldi, 9) oppure a Roma in via S. Stefano del Cacco 16. Il termine massimo per la consegna delle opere scade il 20 agosto.

SGUARDO RETROSPETTIVO AL FESTIVAL DI KARLOVY VARY

Ha trionfato su tutti «Il cavaliere della stella d'oro»

Il grande significato del film sovietico primo classificato - Discussioni attorno ad un film tedesco - Un appello ai cineasti di tutto il mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PRAGA, agosto. Non si può dire che il Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary sia terminato. Essi continuano, qui a Praga ed in tutta la Cecoslovacchia. Nei cinema della capitale verranno proiettate le opere premiate al Festival, la manifestazione si sta riproducendo nella Moravia e nella Slovacchia, nei bellissimi festival cinematografici dei lavoratori. E' qui che lo operato della giuria internazionale riceverà la sua più ampia approvazione, da parte dei giudici più schietti e sani i lavoratori. I lavoratori hanno accolto con enorme entusiasmo la presentazione del film sovietico «Il cavaliere della stella d'oro» presentato al Gran Premio tra le centotrenta opere di 22 paesi. Il preferito la scelta ha una enorme importanza.

Chiusura in bellezza

Questo film è stato presentato nella ultima seduta del Festival ed ha ricevuto entusiastici consensi. E' infatti, il film che più felicemente risponde alla esigenza di questa manifestazione internazionale, per la pace, per un uomo nuovo, per un mondo migliore. «Il cavaliere della stella d'oro» infatti è il film del comunismo. Il regista Reizman si è servito per il suo film di un romanzo del popolare scrittore sovietico Babitskiy. Teatro dell'azione: un lontano kolkoz, una centrale elettrica, due soldati che tornano da una guerra.

TRENTACINQUE ANNI FA MORIVA LO SCIENZIATO RUSSO ELIA METCHNIKOFF

Vide i globuli bianchi all'assalto dei microbi

Scoperta della fagocitosi - Le esperienze sulla longevità e lo yoghurt - Gli studi sulla sifilide. Ritorre in questi giorni il trentacinquesimo anniversario della morte del biologo russo Elia Metchnikoff, la cui fama di grande scienziato è legata alle ricerche sulle cause della vecchiaia, alle esperienze sulla sifilide, e soprattutto, alle scoperte nel campo dell'immunità contro le malattie. Metchnikoff iniziò gli studi a Charov, sua città natale, e li proseguì in Germania, in Italia e successivamente in Francia, ove, divenuto direttore del laboratorio dell'Istituto Pasteur di Parigi, ottenne nel 1908 il premio Nobel per le scienze mediche. Gran parte del suo lavoro fu dedicato alla ricerca delle cause determinanti le naturali resistenze immunitarie, che per fortuna ci preservano, almeno fino ad un certo punto, dalle malattie. Oggi è universalmente noto che queste difese naturali sono dovute soprattutto a quel fenomeno scoperto da Metchnikoff e da lui denominato «fagocitosi», consistente nell'inglobamento e nella successiva digestione dei microbi per parte dell'organismo da parte dei globuli bianchi del sangue, i quali, sotto lo stimolo infiammatorio, attraversano la parete dei vasi sanguigni e invadono il tessuto dove i microbi si sono localizzati.

LE PRIME A ROMA

La IX di Beethoven

L'esecuzione della «IX Sinfonia» di Beethoven è sempre un fatto molto importante nel corso di una stagione sinfonica: talli sono l'«altezza» e la complessità espressiva di questo capolavoro. Ed è logico quindi che ogni nuova interpretazione desti un interesse particolare. Quanto all'esecuzione di domenica presentata da Joseph Krips, la dovremmo incassare tra quelle di normale amministrazione, ma dato anche il carattere di costante improvvisazione che hanno i concerti a Masseno, può essere considerata buona. Tuttavia si potrebbero fare delle riserve su alcune entrate di strumenti e sulla fusione delle parti vocali e corali. Hanno collaborato all'esecuzione il coro di S. Cecilia e il quartetto del solisti Mirrella Fieschi, Alessandra Pavoni, Amedeo Bernardi e Marzio Petri. Avvizia il programma l'«Egmont».

Storia e realismo

I difetti che abbiamo trovato in questo film tedesco, e che hanno dato l'unico a numerose discussioni, sono in Germania, in Italia e successivamente in Francia, ove, divenuto direttore del laboratorio dell'Istituto Pasteur di Parigi, ottenne nel 1908 il premio Nobel per le scienze mediche. Gran parte del suo lavoro fu dedicato alla ricerca delle cause determinanti le naturali resistenze immunitarie, che per fortuna ci preservano, almeno fino ad un certo punto, dalle malattie. Oggi è universalmente noto che queste difese naturali sono dovute soprattutto a quel fenomeno scoperto da Metchnikoff e da lui denominato «fagocitosi», consistente nell'inglobamento e nella successiva digestione dei microbi per parte dell'organismo da parte dei globuli bianchi del sangue, i quali, sotto lo stimolo infiammatorio, attraversano la parete dei vasi sanguigni e invadono il tessuto dove i microbi si sono localizzati.

Scoperta della fagocitosi - Le esperienze sulla longevità e lo yoghurt - Gli studi sulla sifilide

Restare la loro avanzata, circoscrivere il processo infiammatorio, fino alla totale distruzione dei microbi stessi. La geniale intuizione di Metchnikoff suscitò lunghe polemiche e se alcuni scienziati dell'epoca, prima di ogni altro Pasteur, credero alla sua teoria, altri, tra questi Roberto Koch, restarono scettici; altri ancora, in primo luogo Pflüger e la sua scuola, l'avverarono decisamente. I fatti hanno però dato ragione a Metchnikoff e oggi la «fagocitosi» è alla base di tutta l'importantissimo capitolo dell'immunità. Quando le polemiche si furono calmate, Metchnikoff poté dedicarsi ad altri studi di non minore importanza. Egli rivolse allora l'attenzione e dedicò il suo tempo alle indagini sulla sifilide e sulle modalità del suo attaccamento, alla ricerca di un mezzo di cura efficace e l'avverarono decisamente. I fatti hanno però dato ragione a Metchnikoff e oggi la «fagocitosi» è alla base di tutta l'importantissimo capitolo dell'immunità. Quando le polemiche si furono calmate, Metchnikoff poté dedicarsi ad altri studi di non minore importanza. Egli rivolse allora l'attenzione e dedicò il suo tempo alle indagini sulla sifilide e sulle modalità del suo attaccamento, alla ricerca di un mezzo di cura efficace e l'avverarono decisamente. I fatti hanno però dato ragione a Metchnikoff e oggi la «fagocitosi» è alla base di tutta l'importantissimo capitolo dell'immunità.

WINDSOR

Nello scenario dell'antico castello una compagnia drammatica rappresenta, all'aperto, «Le allegre comari di Windsor», la nota commedia di William Shakespeare.



UNA INQUADRATURA DEL FILM «IL CAVALIERE DELLA STELLA D'ORO»

Gran Premio al Festival cinematografico di Karlovy Vary



UNA INQUADRATURA DEL FILM «IL CAVALIERE DELLA STELLA D'ORO»

Gran Premio al Festival cinematografico di Karlovy Vary

